Relazione tenuto dal partigiano PEZZOLESI RENATO

il 23/4/I977 nelle scuole elementari di Villa Fastiggi
in occasione della festa della Liberazione

Ci scusiamo se per quanto vi diremo stamattina vi sembreremo patetici, come a nostra volta giudicammo i nostri padri per i racconti della guerra I5/I8

32 anni fa tutto il nord Italia insorgeva vittoriosamente contro i nazi-fascisti.
Due anni fa il 3I/4/I975 i gloriosi partigiani vietnamiti entravano a Saigon dopo più di I00 anni di lotte contro gli stranieri: cinesi prima, francesi, giapponesi, ancora francesi e poi gli americani.

Cito questa ultima data storica perché sulla macchina bellica moderna hanno vinto, ancora una volta, la ragione e gli ideali per i quali hanno lottato i patrioti vietnamiti.

Veniamo ai fatti che riguardano il nostro villaggio e l'Italia.
Ritornano i nostri padri dalla guerra I9I5/I8 e chiedono con lotte dure una migliore giustizia sociale; i contadini chiedono il possesso della terra che lavorano, promessa loro dopo la sconfitta di Caporetto.
Di fronte a queste richieste, giuste, la classe dirigente risponde con le squadre fasciste.
Si salda un fronte solido fra agrari, padroni delle fabbriche, monarchia ed apparato statale.

I fascisti, protetti dalle guardie regie, dall'esercito e dalla polizia distruggono ogni forma democratica di vita civile.

I dirigenti di leghe contadine, cooperative, sindacati, associazioni culturali, vengono perseguitati ed uccisi.

Giunge il momento in cui il fascismo, ormai padrone incontrastato della piazza, viene chiamato al potere dalla monarchia.

Lo statuto albertino, faticosamente conquistato nel I848, viene calpestato.

Il fascismo, che ha tentato di identificarsi con lo stato, dopo alcuni anni di potere, inizia la sua naturale marcia verso la guerra di Africa, Spagna e poi quella del I940/45.

Questo invece dii investire il redditonazionale per migliorare le condizioni del popolo italiano dissanguato dalla guerra I5/I8

Qui a S.Pietro in Calibano, allora piccolo villaggio di contadini mezzadri, coltivatori diretti e muratori, la reazione fascista si abbatte dopo la marcia su Roma, dopo cioé che i fascisti presero il potere

Questo avvenne perché esisteva un forte movimento operaio raggruppato nelle leghe.

Il partito socialista aveva radici solide; la sezione socialista giovanile era confluita interamente nel PCI, nel 1921, il cui delegato al congresso di Livorno era Angelini Tommaso ancora vivente.

Il seme di questa vita democratica e civile era stato gettato da uomini come Lombardini , Gorini di Villa S.Martino e da Semprucci , chiamato allora l'uomo giusto.

Erano confortati nella loro azione di apostoli del socialismo dalla adesione di intellettuali come gli avvocati Ronconi e Filippini di Pesaro.

Ritengo, a giusto modo di vedere, che S.Pietro in Calibano, fu un esempio creativo di centro sociali ed istituzioni democratiche che spinse perfino il parroco di allora ed i pochi cattolici a confrontarsi con l'attivismo dei socialisti.

La loro carica civile si concretizzò nella costruzione del fabbricato della società operaia maschile e femminile; della sede della lega coloni ove ora si trova la Cassa Rurale e della cooperativa di consumo.

Le modeste forze cattoliche, fondano, sotto la spinta del parroco la Cassa Rurale Artigiana.

Nel fabbricato della società operaia si istituisce il primo asilo infantile, sorvegliato a turno dai soci.

S.Pietro in Calibano é sempre stata una popolazione laboriosa.

Non aveva certo la grinta del conquistatore di popoli ne la stoffa del guerriero come volevano i fascisti.

La migliore gioventù del paese, la più cosciente, la più responsabile preferiva andare in carcere piuttosto che piegarsi al fascismo.

Abbiamo così un lungo elenco di arrestati e processati.

Diversi andranno al tribunale speciale.

Mattioli Liviero - nato a Pesaro il 6/8/I9II - Ceramista -
Arrestato il 26/2/I933 fino al 24/9/I934
Sentenza del Tribunale Speciale ~~dmm~~ n.29 del
I0/11/I933 - condannato a 3 anni - uscito il 24/9/34

" " Arrestato il 2/2/I936 - fino al 2I/8/I943
Sentenza del Tribunale speciale n.6 del I5/3/I937
condannato a I6 anni

Fastiggi Pompilio - fonditore - nato a Pesaro il 6/8/I9II - Sentenza del tribunale speciale n.6 del I5/3/I937 - Condannato a I6 anni - Arrestato il 2/2/I936 - uscito il 20/8/I943

Serafini Giovanni - ceramista - nato a Pesaro il 8/I/I904 - Arrestato il 25/I/I936 - uscito il 8/9/I943 - Sentenza del tribunale speciale n.6 del I5/3/37 - condannato a I0 anni

Arceci Alfredo - muratore - nato a Pesaro il 7/12/I908 - Arreste il 21/2/36 - uscito il 24/2/I939 - Sentenza del tribunale speciale n.6 del I5/3/37 - condannato a 5 anni

Andreoni Nino - fonditore - nato a Pesaro il I9/7/I909 - Arrestato il 2/2/I936 - uscito il - Sentenza del tribunale speciale n.6 del I5/3/37 - condannato a 3 anni

Bardeggia Triestino - muratore - nato a Pesaro il 23/2/I9I6 -
sentenza del tribunale speciale n.6 del I5/3/37
condannato a ~~M~~ 5 anni

Tomasucci Alfonso - muratore - nato a Pesaro il 29/I0/I908 - Arrestato il 2I/2/I936 - uscito il 24/2/I939 - Sentenza del tribunale speciale ~~da~~ n.6 del I5/3/37 - condannato 5 anni

Amaderi Valentino Infermiere - nato a Pesaro il
Arrestato il 2I/2/I936 - ucciso in carcere il
(non é stato portato davanti al tribunale speciale
perché deceduto prima)

Andreoni Adolfo Arrestato il I/5/I943 - fino al 8/9/43

Fastiggi Renato " "

Angelini Tommaso " 8 volte

Amaderi Quinto " 4 "

Vampa Urbano "
Fastiggi Cesare "
Francesconi Fecondo "
Francesconi Sante "
Fattori Vittorio "
Massa Italo "
Pianesi Giuseppe "
Scatassa Carlo "
Serafini Raffaele "

In queste periodo più volte il nostro villaggio é sede di riunioni e convegni, sempre clandestini. I vecchi ricordano, con fierezza, la presenza a S.Pietro dell'O/le Guido Picelli che difese Parma contro le squadre fasciste. Venne a presiedere una riunione sindacale contadina l'On/le Guido Miglioli, organizzatore delle leghe bianche del Veneto. Si laverava clandestinamente, di nascosto, con rigore per non compromettere l'organizzazione.

Di vistose spuntavano, puntualmente, le bandiere rosse al primo di maggio ed in altre occasioni.

Il fascismo, dopo anni di guerra, sconfitto sui fronti militari ed isolato dalla popolazione stanca di lutti e rovine viene abbattuto dalla monarchia nella speranza di salvare se stessa.

Col governo Badoglio escono dalle carceri i migliori figli di S.Pietro in Calibano che, nella lunga detenzione avevano maturata la loro coscienza politica ed approfondita la loro cultura.

I lavoratori di S.Pietro in Calibano in massa partecipano a Pesaro ad una commemorazione di Don Minzoni, celebrata nei giorni del governo Badoglio. La prima dopo 20 anni.

Si consolida l'organizzazione.

Con l'8 settembre si raccolgonole prime armi di militari sbandati

Ritornano alle loro famiglie i soldati portando la loro esperienza di guerra e di sofferenze patite.

Da questo momento S.Pietro in Calibano lavora allo scoperto. Diventa un centro di orientamento e di guida.

Su scala provinciale viene costituito il Comotato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) il vero governo della Rësistenza.

Ai primi di ottobre, all'ombra delle armi tedesche che avevano occupata tutta l'Italia grazie al tradimento della monarchia , rispunta il fascismo.

Questo tenta di mettere in piedi un nuovo esercito: la maggioranza dei giovani non si presenta, i militari catturati preferiscono la prigionia alla collaborazione con lo straniero.

Si riscontrano magnifiche resistenze di militari italiano all'estero: Jugoslavia, Grecia, Albania.

A S.Pietro in Calibano si gettano le basi di embrionali formazioni armate con compiti di difesa prima e di attacco poi.

Vengono formate le prime G.A.P. (gruppi azione patriottica).

Gli aderenti operano per compiti precisi ma conducono una vita normale e continuano av vivere in famiglia.

Le squadre debbono eseguire solamente gli ordini indicati dal comando partigiano in quanto S.Pietro sta assumendo una funzione di avanguardia nella zona. Non bisogna dare motivo ai fascisti di interveni e di annientare tutto quanto si é riusciti a costruire come organizzazio politica e militare.

Il villaggio non si presta certo ad un urto frontale né tanto meno esistono possibilità di ripiego per sfuggire ad una rastrellamento.

Questo non ha impedito di colpire i fascisti nei punti più favorevoli ai partigiani.

Molte volte siamo stati biasimati per nostre iniziative personali e di gruppo. (sempre per avere una zona relativamente calma)

Ai primi di febbraio 1944 cade Pompilio Fastiggi a S.Angelo in Vado ucciso dai fascisti. Allora ricopriva l'incarico di segretario provinciale del P.C.I. Il paese ne porterà da questo momento il nome.

Il giornale dei partigiani di allora "IL COMBATTENTE" lo indicava come eroe nazionale.

La Repubblica Italiana gli conferirà, poi, la medaglia d'argenti al valor militare.

Nel mese di giugno si intensificano le azioni dei patrioti.

Non si limitano più a disarmi isolati.

Con una azione notturna si riesce a sfaldare il distretto militare sfollato alla selva di Baldassini.

Si intensifano gli scontri armati con i fascisti.

Tedeschi isolati, che razziano bestiame, vengono uccisi.

A furore di popolo viene liberato un giovane che era stato catturato dai fascisti (Pianosi Gino -

Si opera in zone limitrofe

Il maresciallo dei carabinieri di Candelara viene disarmato da una squadra GAP

I fascisti disarmati vengono ammoniti a non presentarsi più ai comandi

Le donne, più volte, passano il posto di blocco tedesco per spostare le armi.

Ma a noi non interessano tanto le azioni militari quanto il lavoro politico svolto dalla popolazione e dai partigiani.

Fino al mese di aprile 1944 il comando della 5° Brigata Garibaldi ha avuto la sua sede a Villa Fastiggi nella casa del contadino chiamato TERAMOT (quercia bella)

Nella primavera del 1944 si organizzò sul Monte Ballante un corso per Commissari Politici da inviare nei distaccamenti partigiani.

Nel mese di maggio funziona regolarmente una mensa partigiana.

Il bestiame, sottratto ai tedeschi, veniva macellato e distribuito alla popolazione.

Nel mese di luglio arrivò l'ordine di sfollamento da parte delle truppe tedesche.

I giovani che, non potendo più vivere in zona, vennero inviati nelle formazioni in montagna. La maggior parte confluì nei distaccamenti Balducci, Salvalai e Don Minzoni che costituirono, poi, la Brigata Garibaldi "BRUNO LUGLI".

In questo periodo venne ucciso il partigiano Franca Eugenio che si era ribellato ai tedeschi. A Tavullia furono fucilati dai fascisti Ceccolini Duilio e Mengucci.

All'ultimo momento i fascisti, scoraggiati per il prossimo arrivo degli alleati e quindi della liberazione della zona, armarono i detenuti del carcere minorile di Pesaro.

Questa iniziativa fascista, nel pesarese, dimostrò la debolezza e bassezza morale del nostro nemico che non tralasciò di servirsi dei delinquenti comuni.

Cosa spinse, invece, tanti giovani di Villa Fastitiggi a combattere e morire?

Avevavano dalla loro parte dei valori ideali; libertà dal fascismo e dallo straniero, giustizia sociale, creazione di uno stato democratico avanzato e progressista.

A nulla é valsa la propaganda nemica che ci indicava talvolta al servizio di Badoglio, di Mosca o degli alleati.

Il popolo italiano e dell'Europa tutta ha dato un grande contributo alla Resistenza contro il nemico nazi-fascista.

A detta di Curchil la resistenza europea ha accorciato la guerra di almeno nove mesi.

I morti, i feriti, i dispersi si possono calcolare in cifre ma nessuna statistica potrà essere fatta per quanto si riferisce alla fame, alle paure, alle sofferenze patite dalle popolazioni.

Gli eserciti di tutto il mondo non sono certo delle istituzioni democratiche. Ma uno solo é esistito che ha creato una industria per uccidere il nemico: il nazismo coi suoi forni crematori.

Questo non deve più accadere.

A liberazione avvenuta ci mettemmo all'opera per la ricostruzione.

Il popolo ha continuato a pagare ancora con duro lavoro.

Ci siamo dati una costituzione molto avanzata anche se i contenuti non sono stati realizzati dalla classe politica che ci ha diretto perché ha preferito puntare sul consumismo che sulle riforme di struttura per consumi sociali.

Ora stiamo vivendo un periodo molto delicato sia politico che sociale

E' il momento di unire tutte le forze che si riconoscono nella costituzione e lottare per dei valori per i quali la vita ha un senso: la valorizzazione dell'uomo e non del denaro.

Noi partigiani abbiamo fatto la guerra alla guerra.

Non abbiamo mai disarmato idealmente.

Ricordatevi che il fascismo non si manifesta solo con il manganello, l'olio di ricino e la camicia nera.

Il fascismo lo ritroviamo nello sfruttamento, nell'egoismo, nelle ingiustizie, nella intolleranza, nella discriminazione.

- Se mi é permesso di darvi un consiglio, per chi ha intenzione di vivere da uomini, interessatevi ai problemi politici e sociali. Siate partecipi della vita associativa. Non delegate mai ad altri la risoluzione dei vostri problemi.

La vita partigiana e quella impegnata, poi, politicamente, ha dato la possibilità all'uomo di perfezionarsi, di dedicarsi al prossimo, di offrire un valore alla vita.

Non bisognoa solamente vegetare.

- E' vostro compito , oggi, di studiare, anche se lo studio é noia ed impegno

Lo stato deve provvedere al vostro futuro.

Ma preparatevi all'avvenire non dimenticando che lo studio non vi esimerà dall'intraprendere un lavoro in fabbrica o nei campi; non sono professioni degradanti.

Dai vostri insegnanti fatevi approfondire i vari aspetti della Resistenz

La costituzione Repubblicana, uscita dalla lotta di Liberazione, da spazio politico e creativo a tutti. Riconoscetevi in questo patto e andate fiduciosi verso l'avvenire.

La Resistenza fu la speranza di tuttinoi, sarà anche la vostra.

Anno 99° = Numero 29

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Roma - Lunedì 3 febbraio 1958

Decreto 17 gennaio 1957
registrato alla Corte dei conti il 26 luglio 1957
registro n.9 Presidenza, foglio n.354

E' concessa la seguente decorazione al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

FASTIGGI Pompilio di Ciro e di Pasquini Ermelinda da Pesaro, classe 1911, partigiano combattente - alla memoria -

Vecchio militante antifascista, non appena dimesso dal carcere dove stava scontando una lunga pena inflittagli per motivi politici, riprendeva immediatamente il suo posto nelle file dei combattenti per la libertà.

Organizzatore delle prime bande partigiane nella zona e di un vasto movimento patriottico clandestino, fu sempre là dove fosse il pericolo e si rendesse necessaria la sua presenza incitatrice.

Catturato nel corso di uno scontro con una formazione avversaria e trasportato in caserma, estratta fulmineamente la pistola, ingaggiava un furioso combattimento corpo a corpo con i suoi aguzzini che lo stavano pressando da ogni parte.

Sopraffatto dal numero immolava la sua vita nel miraggio di quegli ideale per cui con tanta fede ed ardore aveva combattuto e sofferto.

Zona di Pesaro (S.Angelo in Vado) 8 settembre 1943
I febbraio 1944